

LA MOSTRA Inaugurata allo Spazio arte della Bpl di Lodi la prima personale del "nostro" fotografo

La città nell'obiettivo di Paolo Ribolini

Un pubblico numeroso ha accompagnato il taglio del nastro e ha premiato il lavoro dell'autore e dei curatori

di Vera Gattieno

■ Quanti, di fronte alle fotografie di Paolo Ribolini esposte alla Sala Tiziano Zalli dello Spazio Bipielle Arte, si saranno trovati a scoprire aspetti di una Lodi mai osservata prima e anche un po' sconosciuta, persino più bella di come l'avevano considerata? Sicuramente molti stando ai commenti dei visitatori, una vera folla, intervenuti sabato all'inaugurazione della personale *L'abito della città. Lodi 2015-2019*, organizzata dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi. Ininterrotto, fino al momento di chiusura, il flusso del pubblico davanti agli scatti che della città documentano il costruito e il paesaggio, in un allestimento di attraente atmosfera che accorda respiro alle immagini secondo lo stile della curatrice, la storica dell'arte Chiara Cardini coordinatrice della galleria San Fedele di Milano: sua la presentazione della mostra introdotta dalla dottoressa Paola Negrini di Fondazione Bpl. Del lavoro sistematico del fotografo, storico collaboratore del nostro quotidiano, la Cardini ha offerto due spunti di lettura, considerando oltre all'uso della fotografia come metodo di conoscenza, anche il suo impersonare un processo mentale, sintetizzato nella riflessione dell'americana Dorothea Lange «La macchina fotografica è lo strumento che permette di vedere la realtà senza la macchina fotografica» vera quando, come in questo caso, il guardare dello spettatore innesca un processo di fotostimolo che conduce



Paolo Ribolini posa davanti al manifesto e con la curatrice Chiara Cardini, a sinistra il pubblico



all'esperienza.

Un emozionatissimo Paolo Ribolini ha poi raccontato il percorso che dalla primavera 2015 lo ha portato in 130 "missioni" a catturare l'«abito» citato nel titolo, la pelle della città; ma il richiamo è anche all'«abitare» gli edifici nella vita quotidiana; al lavoro o agli scorci delle vie, colti dalle luci morbide in suggestivi richiami a un'ora o a un'atmosfera. Disposte mescolando zone fisicamente lontane tra loro, a cercare un dialogo

della convivenza in una visione olistica dello spazio urbano, le 67 immagini a colori sono avvicinate piuttosto per assonanze di forme, di cromatismi, di prospettive o di richiami storico-stilistici, accompagnate da antiche mappe cittadine o da riflessioni d'autore; circa 300 invece gli scatti raccolti nel libro-catalogo edito da PMP di cui ha firmato il progetto grafico Camillo Quadraroli, comprendente oltre all'intervista della curatrice all'autore, i testi dei giornalisti

Marina Arensi ed Emanuele Dolcini, relatori nell'incontro collaterale alla mostra che si terrà domenica 28 aprile, e di Chiara Panigatta presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Lodi, protagonista il 12 maggio. Il nuovo e il sopravvissuto, il centro e la periferia, la permanenza e il rapido cambiamento: Ribolini lo racconta con uno stile immediato, documentale e analitico, in cui sembra vivisezionare lo spazio per offrirlo al nostro riconoscimento, alla com-

prensione, al ricordo. Le sue fotografie non colgono l'attimo, non rubano frammenti di vita, ma attraverso uno sguardo aperto e dinamico svelano la complessità urbana del presente e il suo valore culturale, per consegnarla al futuro. ■

L'abito della città

Fotografie di Paolo Ribolini
Lodi, Spazio Tiziano Zalli, via Polenghi L.
Fino al 12/05. Orari: giovedì e venerdì 16-19;
sabato, domenica e festivi 10-13 e 16-19